NIENTE MEMORIA, NIENTE STORIA. CONSERVARE LE DIGITAL LIBRARIES OGGI PER CO-CREARE IL DIGITAL CULTURAL HERITAGE DI DOMANI

N. Barbuti
Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Bari Aldo Moro
nicola.barbuti@uniba.it

1. Introduzione

La rivoluzione digitale che nel giro di un solo decennio ha introiettato le comunità globali nel Digital Aevum, l'era della digitalizzazione e dematerializzazione in cui l'intero "docuverso"[1] esistente e in fieri si avvia a essere caratterizzato da *non-tangibilità* e *non-materialità*, porta con sé la sfida più complessa della contemporaneità.

Il digitale ha trasformato e sta trasformando completamente le modalità di produzione, trasmissione e condivisione del sapere e il nostro modo stesso d'interagire con esso. La diffusione ormai sempre più capillare di metodi e tecniche digitali in tutti i livelli sociali e culturali delle comunità, infatti, porta con sé una democratizzazione della conoscenza e della cultura senza precedenti, rendendo il cittadino attore privilegiato e intelligente nello sviluppo sostenibile della nuova *smart society* globale, fondata sulla *co-creation*[2].

Diventa ineludibile ripensare il corrente approccio culturale con il digitale e la digitalizzazione e, soprattutto, con i dati, oggi ancora intesi quasi esclusivamente quali strumenti di uso e/o valorizzazione *hic et nunc* o di semplificazione dei processi burocratici e amministrativi. I dati digitali sono valutati quali rappresentazioni o surroghe dell'analogico e in quanto tali ne si vincola utilità e funzioni alla sola fruizione corrente.

Archiviazione e conservazione, ove eseguite, rispondono a pratiche ancora non codificate e condizionate da criteri generici, primordiali e privi di ogni regolamentazione che conferisca ai processi coerenza, omogeneità e organicità[3]. E sebbene queste pratiche generino in qualche modo da un'idea di necessità di conservare il digitale, è evidente come siano ancora fortemente condizionate dalla compulsione con cui viene utilizzato e dalla mancanza di metodo che presieda al suo uso e lo regoli.

La conservazione del digitale in grado di garantire ai dati stabilità, sostenibilità, fruibilità e riusabilità nel lungo termine è diventato oggi tema di primo livello nel dibattito scientifico e divulgativo sulla sopravvivenza del digitale e della digitalizzazione alla contemporaneità – e, aggiungiamo noi, all'estemporaneità – e sul ruolo di memoria storica dell'evo digitale in corso che dovranno rivestire nel futuro[4].

La riflessione trae origine dalla constatazione che, nella storia evolutiva delle società umane, la sopravvivenza, conservazione e permanenza nel tempo di qualsiasi entità è stata sempre

[1] Sempre attuale lemma coniato da Ted Nelson nel 1965.
[2] Riprendo dal *Position Paper* della Scuola a Rete per la Formazione nel Digital Cultural Heritage, Arts And Humanities – DiCultHer, http://www.diculther.eu/2015/06/26/76/
[3] Situazione tutt'altro che risolta, come evidenza G. Bonfiglio Dosio nella sua prefazione a *Formazione e gestione degli archivi digitali. Il Master FGCAD dell'Università degli Studi di Macerata*, a cura di G. Bonfiglio Dosio e S. Pigliapoco, EUM, Macerata 2015, pp. 8-28.
[4] V. a riguardo le seguenti iniziative internazionali: http://www.interpares.org/ ; http://www.conservazionedigitale.org/wp/standard-linee-guida/ ; http://www.conservazionedigitale.org/wp/wp-content/uploads/2014/12/Guercio-8-Conservare-documenti-email.pdf

[2] Riprendo dal *Position Paper* della Scuola a Rete per la Formazione nel Digital Cultural Heritage, Arts And Humanities – DiCultHer, http://www.diculther.eu/2015/06/26/76/
[3] Situazione tutt'altro che risolta, come evidenza G. Bonfiglio Dosio nella sua prefazione a *Formazione e gestione degli archivi digitali. Il Master FGCAD dell'Università degli Studi di Macerata*, a cura di G. Bonfiglio Dosio e S. Pigliapoco, EUM, Macerata 2015, pp. 8-28.
[4] V. a riguardo le seguenti iniziative internazionali: http://www.interpares.org/ ; http://www.conservazionedigitale.org/wp/standard-linee-guida/ ; http://www.conservazionedigitale.org/wp/wp-content/uploads/2014/12/Guercio-8-Conservare-documenti-email.pdf

strettamente vincolata all'identificazione quale retaggio culturale, in quanto testimonianza storica veicolante conoscenza. Tale evoluzione da entità empirica corrente a dato culturale è da sempre esito di selezione in parte connaturata alle stesse entità, in parte derivate da scelte socio culturali di contesto e generazionali.

Tuttavia, tranne rarissime eccezioni[5], nel dibattito in corso sul digitale e sul suo potenziale valore culturale difficilmente e per lo più di sfuggita si prende in considerazione questo aspetto che, invece, da sempre costituisce la *condicio sine qua non* per la conservazione e trasferimento nel tempo di entità culturali.

Pure, già da diversi anni autorevoli voci scientifiche si sono dedicate e si dedicano a evidenziare la problematica[6], che recentemente è stata riconosciuta come vera e propria emergenza, dallo stesso Vinton Cerf, il quale ha lanciato l'allarme sul rischio che la contemporaneità diventi per i posteri il primo buco nero nella storia evolutiva dell'umanità, da quando si è affermata la comunicazione.[7]

Forse raccogliendo l'allarme di Cerf, l'AgID si è soffermato ampiamente sulla problematica nelle recenti *Linee Guida sulla conservazione dei documenti informatici* del dicembre 2015, sottolineandone l'estrema importanza.[8]

Ma per poter avviare un processo serio e condiviso, è indispensabile che le nuove *entità culturali digitali* abbiano una propria chiara e definita collocazione nel panorama culturale contemporaneo. Operazione in realtà, a ben valutare, non particolarmente difficile, in quanto le architetture e i dati digitali sono *intangibili* e *immateriali* per essenza e definizione. E, a pensarci bene, risulta difficile non ammettere che già da ieri gran parte delle entità digitali esistenti possono essere considerate a pieno diritto quali entità componenti il *Digital Cultural Heritage* (DCH) contemporaneo, che raccoglie e identifica gran parte della storia evolutiva attuale.

Sul tema sembra giunto il momento per aprire un confronto finalizzato a evidenziare le buone prassi da considerare ai fini degli obiettivi posti e, partendo da queste, pianificare politiche condivise che mirino ad allineare gli interventi in direzione della co-creazione di un sistema di competenze organico e strutturato, partendo dai seguenti tre livelli fondamentali in cui la *Digital Culture* può essere declinata in entità culturali:

- *Digital FOR Cultural Heritage*: processi, metodi e tecniche digitali finalizzati alla co-creazione di entità culturali digitali riproducenti nei contenuti entità culturali analogiche materiali, intangibili e immateriali (digital libraries, musei virtuali, database demoetnoatnropologici, etc.).
- *Digital AS Cultural Heritage*: approcci culturali, processi, metodi e tecniche finalizzati a riconoscere il digitale e la digitalizzazione/dematerializzazione quale *facies* culturale contemporanea da conoscere, salvaguardare, conservare e trasferire nello spazio e nel tempo, valorizzandola in quanto testimonianza e memoria storica dell'attuale Digital Aevum.

---

[5] Solo molto recentemente si è preso coscienza della gravissima problematica correlata con la conservazione delle email e sono state prese iniziative a riguardo. V. in particolare: https://mellon.org/resources/news/articles/mellon-foundation-and-digital-preservation-coalition-sponsor-formation-task-force-email-archives/ ; http://www.conservazionedigitale.org/wp/wp-content/uploads/2014/12/Guercio-8-Conservare-documenti-email.pdf

[6] Valga qui ricordare il sempre attuale lavoro di M. Guercio, *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per la conservazione a lungo termine di documenti digitali*, Roma-Bari, Laterza, ed. 2013. Insieme a diversi altre autorevoli voci, dopo la Guercio si è occupato del tema dal punto di vista della memoria V. Gambetta, *La conservazione della memoria digitale*, [Rubano], Siav, 2009. In alcuni passaggi del testo si ritrovano sostanziali similitudini con le parole di E. Casanova, *Archivistica*, Siena 1928 a proposito della fondamentale funzione degli archivi per la conservazione della memoria storica delle società.

[7] Per ascoltare l'intervista a Cerf: http://www.bbc.com/news/science-environment-31450389. Un interessante articolo a commento su: http://www.wired.it/attualita/2015/02/16/vint-cerf-futuro-medievale-bit-putrefatti/

[8] Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Linee guide sulla conservazione dei documenti informatici,*, Versione 1.0 – dicembre 2015, pp. 45 ss. (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/la_conservazione_dei_documenti_informatici_rev_def.pdf).

- *Digital Cultural Heritage*: processi, metodi e tecniche digitali finalizzati alla co-creazione di entità native digitali che registrano nei contenuti l'attività corrente delle comunità contemporanee, da salvaguardare, conservare e trasferire quale potenziale memoria storica per le generazioni future.

2. La *Digital Culture* come id-entità culturale dell'evo contemporaneo

La *Digital Culture* può dunque essere definita come implementazione di un insieme integrato di approcci culturali e formativi, processi, metodi, e tecniche finalizzati alla co-creazione di un ecosistema di competenze digitali consapevoli, in grado di innescare processi di costruzione di reti abilitate alla salvaguardia, conservazione, sostenibilità, stabilità, trasferimento, accessibilità, riuso delle entità culturali digitali, tramite acquisizione cosciente dell'identità loro connaturata di potenziale memoria storica dell'evo contemporaneo e, quindi, di fonte di conoscenza per le generazioni future. [9]

Ne consegue che, fin dal momento dell'analisi e progettazione di un sistema digitale, che sia una digital library o un documentale per PA, o un'AR, l'approccio incentrato sugli aspetti conservativi è presupposto ineludibile in quanto determinante e regolatore di qualsiasi ulteriore sviluppo, ed esso può esistere solo in un ecosistema di Cultura Digitale consapevole – e non più di mero consumo compulsivo –, del quale sia definitamente riconosciuto il potenziale di retaggio culturale.

Solo ripartendo da un ripensamento in tale direzione sia della ricerca di settore, che dei livelli educativi e formativi si potrà pervenire alla definizione di regole e procedure certe e ineludibili cui conformare le azioni e attenersi, ed emancipare il digitale da strumento di mediazione del presente/corrente a *facies* culturale rappresentativa dell'evo contemporaneo, aprendolo a tutte le implicazioni che lo renderebbero memoria storica e quindi fonte di conoscenza da preservare e trasferire nel futuro.

Su tali presupposti, la sopravvivenza di quanto prodotto dal digitale e dalla digitalizzazione – da identificare nell'insieme di processi metodologici e tecnologici, sistemi, informazioni, strutture dei dati e dei metadati, strutture dei contenuti e loro rappresentazione iconica, descrizione dei dati, degli insiemi di dati e dei contenuti di ciascun dato e dei dati organizzati in sistemi complessi – deve diventare la principale emergenza su cui concentrare la ricerca di soluzioni da adottare.

Come indicato da più parti e anche nelle *Linee guida* dell'AgID, la riflessione deve oggi concentrarsi soprattutto sulla descrizione dei contenuti da rappresentare. Diventa perciò fondamentale focalizzare l'attenzione sui contenuti sia descrittivi (metadati) che iconici (formati di rappresentazione dei dati analogici), e particolarmente sulla loro configurazione sia quantitativa (rapporto tra esaustività dell'informazione/conoscenza da fornire e quantità degli elementi necessari a recuperarla, fruirla e conservarla) che qualitativa (proporzione tra scelta da parte del produttore/gestore del livello informativo/cognitivo da dare a ciascun descrittore e all'insieme dei descrittori e variabili del bisogno informativo/cognitivo degli utenti, a seconda che siano correnti o futuri).

In tale direzione, è nostro parere che gli open data e i Linked Open Data costituiscono senz'altro un progresso notevole nel confronto con il problema, ma non possono di per sé essere assunti come soluzione[10]. Nella ricerca sul tema, infatti, si tende a concentrarsi molto sulla

[9] Riporto a riguardo il link a un interessante e calzante articolo di M. Zane pubblicato proprio pochi minuti fa sull'edizione on line del "Giornale delle Fondazioni": http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/una-nuova-pedagogia-del-patrimonio

[10] Due recenti sperimentazioni sui LOD di rilevante interesse sono: T. Di Noia, A. Ragone, A. Maurino, M. Mongiello, M. P. Marzocca, G. Cultrera, M. P. Bruno, *Linking data in digital libraries: the case of Puglia Digital Library*, in A. Adamou, E. Daga, L. Isaksen, "Proceedings of the 1st Workshop on Humanities in the Semantic Web, co-located with 13th ESWC Conference 2016 (ESWC 2016)", Anissaras, Greece, May 29th, 2016; F. Tomasi, M. Daquino, *L'uso delle ontologie per la preservazione dei dati*, in presentazione al Convegno AIUCD 2017, Roma, 26-28 gennaio 2017.

preservazione dei dati tramite l'impiego di nuove ontologie concettuali, dando per assunto che lo schema logico dei metadati sia di per sé già oggi sufficiente a garantire la preservazione dei contenuti informativi. Situazione forse tutt'altro che realistica, in quanto la ricerca si è occupata quasi esclusivamente di codificare gli aspetti relativi alla logica formale del metadato sottovalutando, se non proprio dimenticando, l'importanza dei contenuti descrittivi: questi, sebbene deputati a riportare la sostanza dell'intera storia evolutiva dell'oggetto digitale dal punto di vista sia dell'architettura che dei contenuti secondo criteri intellegibili a qualsiasi classe di utenti presenti e futuri, a oggi non rispondono ad alcuna formalizzazione di metodi e tecniche ben definiti e specifici per i dati digitali, ma recuperano per lo più metodi e tecniche descrittivi propri dell'analogico, che spesso risultano inadeguati[11].

3. I contenuti descrittivi dei metadati come fonti cognitive della cultura digitale

In questa contributo si intende proporre una definizione della forma e della sostanza da conferire ai dati digitali perché rivestano nel tempo il ruolo di memoria storica sull'evo contemporaneo, conferendo sia alla struttura che ai contenuti descrittivi dei metadati la funzione di fonti cui le generazioni future potranno accedere per leggerne, studiarne, condividerne e riusarne le informazioni.

Supporto all'esposizione sul tema sarà il caso di studio relativo allo schema di metadati utilizzato nel progetto di digitalizzazione "Archivio storico della Casa Editrice G. Laterza & Figli", intrapreso sul finire del 2015 e in fase di ultimazione e pubblicazione nella "Puglia Digital Library" della Regione Puglia.[12]

Lo schema è stato co-creato avendo quale riferimento base per la struttura gestionale, amministrativa e descrittiva delle risorse digitali lo standard METS-SAN, poi integrato con metadati presi da altri standard basati su ontologie e linguaggi sia semantici che concettuali a completare lo schema definitivo usato nella Puglia DL. Ci soffermeremo in particolare sulla struttura co-creata per lo schema/base utilizzando lo standard METS-SAN.

Nell'analisi preliminare di progetto, si è definito quale obiettivo prioritario prevedere la conservazione sia dei contenuti del progetto Laterza nell'insieme, che di ciascuna parte componente (collezioni, raccolte, etc.) e delle singole risorse digitali.

L'assunto di partenza è stata la consapevolezza che, allo stato dell'arte, le rappresentazioni iconiche contenute in ciascun oggetto digitale prodotto dall'acquisizione ottica presentano la maggiore difficoltà a essere conservate e accessibili nel tempo. Conseguentemente, l'attenzione si è concentrata sui metadati e sul potenziale conservativo che avrebbero, qualora fossero progettati e strutturati tenendo conto non solo delle esigenze di chi li produce, ma soprattutto dei bisogni cognitivi e informativi di chi, un domani, li avrà come fonti principali (se non uniche) alle quali attingere conoscenza.

La scelta, dunque, è stata di considerare i metadati come i supporti per la disseminazione di conoscenza e informazione su genesi e storia dei contenuti progettuali. Passaggio delicato, in quanto ha significato reinterpretarne la normale funzione di strumenti di indicizzazione e recupero di informazioni sul web evolvendola a quella di potenziali fonti, facendo ricorso a un insieme attento e proporzionato di nodi di codice e contenuti descrittivi modulati secondo metodi e tecniche del regesto archivistico, ibridato con soluzioni stilistiche dedotte dalla metodologia del resoconto storico/narrativo.

---

[11] Anche questo aspetto della problematica conservativa è stato rimarcato da G. Bonfiglio Dosio (2015).

[12] La "Puglia Digital Library" è stata realizzata dalla Regione Puglia in collaborazione con Innova Puglia Spa ed è consultabile all'url: www.pugliadigitallibrary.it. Il progetto di creazione dell'archivio digitale "Archivio storico della Casa Editrice G. Laterza & Figli" rientra nell'ambito delle attività di implementazione della Digital Library, è coordinato dalla stessa Regione e realizzato da Innova Puglia Spa con la collaborazione della spin off dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro D.A.BI.MUS. Srl e il supporto scientifico del Dipartimento di Studi Umanistici (DiSUm) dell'Università di Bari.

Si è quindi immaginato il complesso dei singoli metadati e del loro insieme come un'organica trama testuale composta da elementi formulari (elementi e attributi) e contenuti formativi/informativi (descrizioni), di modo da produrre una manifestazione organizzata, coerente, accessibile, intellegibile e riusabile dei diversi livelli gestionali, amministrativi, giuridici e descrittivi del progetto e, contestualmente, di ciascuna risorsa.

Massima attenzione è stata prestata alla definizione dei parametri quantitativi e qualitativi necessari a mediare contenuti cognitivi/informativi esaustivi di ciascuna componente progettuale, ripensandoli quali fonti destinate a far conoscere una produzione culturale che, quando tra non molti anni le rappresentazioni iconiche non saranno più fruibili, assumerà la funzione di *retaggio culturale digitale*.

La scelta degli elementi è stata particolarmente attenta a dare integrità, omogeneità e coerenza al contenuto informativo del metadato, condizione indispensabile perché gli utenti possano avere sia l'informazione completa sull'insieme delle componenti descrittive, sia informazioni puntuali su ciascuna sezione e, al suo interno, sulle singole partizioni.

Di seguito si riproduce lo schema sviluppato.


```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<mets:mets xmlns:mets="http://www.loc.gov/METS/"
xmlns:xlink="http://www.w3.org/1999/xlink" xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-
instance"
xmlns:mix="http://san.mibac.it/mix-lite/"
xmlns:ead-context="http://san.mibac.it/ead-san-objdig/context"
xmlns:metsrights="http://san.mibac.it/metsrights-lite/"
xmlns:ead="http://san.mibac.it/ead-san-objdig/"
xsi:schemaLocation="http://www.loc.gov/METS/
http://www.loc.gov/standards/mets/version19/mets.xsd
http://san.mibac.it/mix-lite/
http://san.beniculturali.it/tracciato/mixlite.xsd
http://san.mibac.it/ead-san-objdig/context
http://san.beniculturali.it/tracciato/ead-objdig-context.xsd
http://san.mibac.it/ead-san-objdig/
http://san.beniculturali.it/tracciato/ead-objdig-desc.xsd
http://san.mibac.it/metsrights-lite/
http://san.beniculturali.it/tracciato/metsrightslite.xsd">
        <mets:metsHdr RECORDSTATUS="Complete" CREATEDATE="2016-01-
30T15:49:09+03:00" LASTMODDATE="2016-01-30T15:49:09+03:00">
                <mets:agent ROLE="IPOWNER" TYPE="ORGANIZATION">
                        <mets:name>Casa Editrice Gius. Laterza &#38; Figli S.p.A.</mets:name>
                        <mets:note>http://www.laterza.it/</mets:note>
                </mets:agent>
                <mets:agent ROLE="CREATOR" TYPE="ORGANIZATION">
                        <mets:name>Regione Puglia</mets:name>
                        <mets:note>http://www.regione.puglia.it/</mets:note>
                </mets:agent>
                <mets:agent ROLE="EDITOR" TYPE="ORGANIZATION">
                        <mets:name>InnovaPuglia S.p.A.</mets:name>
                        <mets:note>https://www.innova.puglia.it</mets:note>
                        </mets:agent>
                <mets:agent ROLE="EDITOR" TYPE="ORGANIZATION">
                        <mets:name>D.A.BI.MUS. S.r.l.</mets:name>
                        <mets:note>https://www.dabimus.com/</mets:note>
```

```
            </mets:agent>
        </mets:metsHdr>
        <mets:dmdSec ID="ead-context-001" GROUPID="desc">
            <mets:mdWrap MDTYPEVERSION="Arch" MIMETYPE="text/xml"
MDTYPE="EAD" LABEL="Metadati EAD - Contesto">
                <mets:xmlData>
                    <ead-context:ead>
                        <ead-context:archdesc level="Fondo">
                            <ead-context:did>
                                <ead-context:unitid
identifier="http://www.archivi-
sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraComplesso=179200217">SIAS:IT-ASBA-F179200217</ead-
context:unitid>
                                <ead-context:unittitle>Casa Editrice
Laterza</ead-context:unittitle>
                                <ead-context:repository id="SIAS:ITASBA">
                                    <ead-context:corpname>Archivio di
Stato di Bari</ead-context:corpname>
                                    <ead-context:abbr>IT-ASBA</ead-
context:abbr>
                                    <ead-context:address>
                                        <ead-context:addressline>Via
Pietro Oreste, 45, 70123 Bari</ead-context:addressline>
                                    </ead-context:address>
                                </ead-context:repository>
                            </ead-context:did>
                            <ead-context:dsc>
                                <ead-context:c>
                                    <ead-context:did>
                                        <ead-context:unittitle>Archivio
Storico Casa Editrice Gius. Laterza &#38; e Figli</ead-context:unittitle>
                                        <ead-context:unitdate
datechar="principale" normal="1900/1959">1900-1959</ead-context:unitdate>
                                        <ead-context:origination
label="Soggetto produttore">
                                            <ead-
context:corpname>Casa Editrice Gius. Laterza &#38; Figli</ead-context:corpname>
                                        </ead-context:origination>
                                        <ead-context:physdesc
label="Consistenza">
                                            <ead-
context:extent>Archivio Autori: 186 Buste. Copialettere: 86 Registri</ead-context:extent>
                                        </ead-context:physdesc>
                                        <ead-context:abstract
label="Abstract">L'Archivio Storico della Casa Editrice Gius. Laterza &#38; Figli è stato acquisito
dall'Archivio di Stato di Bari a titolo di deposito dal 1987. Esso è costituito dalla ricca
corrispondenza intercorsa tra la casa editrice ed i numerosi soggetti che con essa ebbero rapporti,
dal 1900 al 1959, ripartita Archivio autori e Registri copialettere, due serie distinte ma strettamente
correlate tra di loro, in quanto i contenuti dell'una e dell'altra si intersecano venendo a comporre gli
intrecci epistolari che presero corpo, nel trascorrere del tempo, attraverso la corrispondenza la casa
editrice, intellettuali e altre case editrici di prestigio nazionali e internazionali, in particolare
```

statunitensi. Ciò testimonia il progressivo affermarsi della rilevanza che la Laterza andò acquistando nel corso di un cinquantennio decisivo per la storia della cultura italiana ed europea, fino a diventare una delle più importanti imprese nel panorama editoriale internazionale. Tra i carteggi compresi nell'archivio, il più significativo, e certamente di maggior mole e spessore qualitativo, è il carteggio tra Benedetto Croce (1866-1952) e Giovanni Laterza (1873-1943), durato ininterrottamente dal 1901 al 1943 e costituito da oltre cinquemila documenti, interamente pubblicato sotto l'egida dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Benedetto Croce – Giovanni Laterza, Carteggio 1901-1943, a cura di Antonella Pompilio, 4 voll., 5 tt., Roma-Bari, Laterza, 2004-2009).</ead-context:abstract>
<ead-context:bioghist>
<ead-context:p>Fondata nel 1885 a Putignano, la Casa Editrice Gius. Laterza & Figli avviò l'attività editoriale nel 1901, per iniziativa di Giovanni Laterza (1873-1943). Avvalendosi della consulenza di Benedetto Croce (1866-1952), che pubblicò presso Laterza la maggior parte delle sue opere e, dal 1906, la rivista «La Critica» ideata dallo stesso Croce, e di altri intellettuali di primo piano nel panorama della cultura italiana della prima metà del XX secolo, tra i quali spiccano i nomi di Giovanni Gentile, Guido De Ruggiero, Adolfo Omodeo e Luigi Russo, la casa editrice acquistò rinomanza attraverso la pubblicazione di prestigiose collane come la Biblioteca di cultura moderna (1901), i Classici della filosofia moderna (1906), gli Scrittori d'Italia (1910), la Collezione storica (1922). Negli anni del fascismo, per i rapporti con Croce, la casa editrice divenne il centro di raccolta degli intellettuali antifascisti appartenenti al circolo creatosi intorno al filosofo, e divenne perciò oggetto di reiterati controlli e sequestri da parte della censura. All'indomani della morte di Giovanni Laterza, negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, sotto la direzione del figlio Franco (1910-1981) e poi del nipote Vito Laterza (1926-2001), l'indirizzo della casa editrice, in particolare dopo la scomparsa di Croce, andò mutando ed ampliando l'orizzonte dei propri interessi, con la nascita di nuove collane come i "Libri del tempo Laterza" (1951) e l'apporto di intellettuali e scrittori come Achille e Adolfo Battaglia, Luciano Bianciardi, Delio Cantimori, Carlo Cassola, Luigi Chiarini, Francesco Compagna, Gabriele De Rosa, Danilo Dolci, Luigi Firpo, Eugenio Garin, Arturo Carlo Jemolo, Sabatino Moscati, Armando Plebe, Ernesto Rossi, Leonardo Sciascia, Edio Vallini.</ead-context:p>
</ead-context:bioghist>
<ead-context:descgrp>
<ead-context:accessrestrict>
<ead-context:p>In base alla convenzione di deposito stipulata tra l'Archivio di Stato di Bari e la casa editrice Gius. Laterza & Figli all'atto del deposito della documentazione, la consultazione dell'intero fondo è libera e gratuita; l'eventuale richiesta di riproduzione dei documenti ai fini di studio da parte dell'utente deve essere sottoposta ad autorizzazione da parte della casa editriceI</ead-context:p>
</ead-context:accessrestrict>
<ead-context:userestrict>
<ead-context:p>I diritti di pubblicazione dei contenuti digitali sono di proprietà della Famiglia Laterza e dei loro eredi. Per il permesso di riproduzione a fini di pubblicazione è necessario contattare la famiglia.</ead-context:p>
</ead-context:userestrict>
<ead-context:acqinfo>
<ead-context:p>Acquisito dall'Archivio di Stato di Bari a titolo di deposito dal 1987</ead-context:p>
</ead-context:acqinfo>
</ead-context:descgrp>

```
                                                                    </ead-context:did>
                                                                </ead-context:c>
                                                            </ead-context:dsc>
                                                        </ead-context:archdesc>
                                                    </ead-context:ead>
                                                </mets:xmlData>
                                            </mets:mdWrap>
                                        </mets:dmdSec>
                                        <mets:dmdSec ID="ead-desc-001" GROUPID="desc">
                                            <mets:mdWrap MDTYPEVERSION="Arch" MIMETYPE="text/xml"
MDTYPE="EAD" LABEL="Metadati EAD - Descrizione oggetto digitalizzato">
                                                <mets:xmlData>
                                                    <ead:c01 level="Collezione">
                                                        <ead:did>
                                                            <ead:unittitle>Archivio Storico Casa Editrice Gius.
Laterza &#38; Figli - Serie Archivio Autori</ead:unittitle>
                                                            <ead:unitdate datechar="principale"
normal="1901/1959">1901-1959</ead:unitdate>
                                                            <ead:physdesc label="Consistenza">
                                                                <ead:extent>186 Buste</ead:extent>
                                                            </ead:physdesc>
                                                            <ead:abstract label="Abstract">La serie Archivio
Autori comprende 186 buste contenenti la corrispondenza inviata dagli Autori all'editore. Tra
questi, personalità di grande rilievo come Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Ernesto Buonaiuti,
Giovanni Gentile, Francesco Saverio Nitti, Luigi Russo, Luigi Einaudi, Leone Ginzburg, Adolfo
Omodeo, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Giustino Fortunato, Eugenio Garin, Ernesto De
Martino.</ead:abstract>
                                                        </ead:did>
                                                    </ead:c01>
                                                    <ead:c02 level="File">
                                                        <ead:did>
                                                            <ead:unitid identifier="ALAAB030509041"
type="permanent number"/>
                                                            <ead:unittitle>Pubblicazione del volume di M. R.
Imbriani: "Studi letterari e bizzarie satiriche." A cura di B. Croce (BCM)</ead:unittitle>
                                                            <ead:unitdate datechar="principale"
normal="19070606">[1907, giugno 6]</ead:unitdate>
                                                            <ead:abstract>Nella lettera B. Croce sollecita G.
Laterza a inviargli le bozze del volume di M. R. Imbriani e, appena pronto il volume, lo invita a
spedirne copia all'erede Gigia Rosnati Fioretti. Croce conclude chiedendo all'editore di inviargli
copie delle ultime circolari de "La Critica" per inviarle a editori esteri.</ead:abstract>
                                                            <ead:physdesc>
                                                                <ead:extent>Cartaceo, cartolina</ead:extent>
                                                                <ead:genreform type="tipologie
documentarie">Carteggi</ead:genreform>
                                                            </ead:physdesc>
                                                            <ead:langmaterial>
                                                                <ead:language langcode="ita"/>
                                                            </ead:langmaterial>
                                                            <ead:phystech>
                                                                <ead:p>Immagine</ead:p>
```

```
                                                    </ead:phystech>
                                                    <ead:controlaccess>
                                                            <ead:persname role="mittente">Croce
Benedetto</ead:persname>
                                                            <ead:persname role="destinatario">Laterza
Giovanni</ead:persname>
                                                            <ead:geogname
role="datatopica">Napoli</ead:geogname>
                                                    </ead:controlaccess>

                                                    <ead:odd type="Segnatura">
                                                            <ead:p>IT-ASBA-F179200217/Archivio
Storico Casa Editrice Gius. Laterza &#38; Figli/Archivio Autori/Busta n. 3, 1905-1909/Fascicolo n.
3c, Croce Benedetto/Inserto n.32</ead:p>
                                                    </ead:odd>
                                                    <ead:physloc>
                                                            <ead:title xlink:title="busta 3 fascicolo 3c"/>
                                                    </ead:physloc>
                                                    <ead:container label="3" type="busta">
                                                            <ead:abbr>B</ead:abbr>
                                                    </ead:container>
                                                    <ead:container label="3c" type="fascicolo">
                                                            <ead:abbr>F</ead:abbr>
                                                    </ead:container>
                                                    <ead:unitdate label="1905/1909"
encodinganalog="Data Cronica"/>
                                                    <ead:processinfo>
                                                            <ead:p>
                                                                    <ead:persname normal="Barbuti
Nicola"/>
                                                                    <ead:date
encodinganalog="25/02/2016"/>
                                                            </ead:p>
                                                    </ead:processinfo>
                                            </ead:did>
                                    </ead:c02>
                            </mets:xmlData>
                    </mets:mdWrap>
  </mets:dmdSec>     <……................................>
        <……................>
        <mets:amdSec>
                <mets:rightsMD ID="amdRD001">
                        <mets:mdWrap MIMETYPE="text/xml" MDTYPE="METSRIGHTS"
LABEL="Metadati amministrativi sull'oggetto digitale">
                                <mets:xmlData>
                                        <metsrights:RightsDeclarationMD
RIGHTSCATEGORY="COPYRIGHTED">
                                                    <metsrights:RightsHolder>
                                                            <metsrights:RightsHolderName>Regione
Puglia - InnovaPuglia Spa</metsrights:RightsHolderName>
                                                    </metsrights:RightsHolder>
```

```
                                        <metsrights:Context CONTEXTCLASS="GENERAL
PUBLIC">
                                                <metsrights:Constraints
CONSTRAINTTYPE="OTHER" OTHERCONSTRAINTTYPE="AccessOpen">

        <metsrights:ConstraintDescription>L'oggetto digitale è open
access</metsrights:ConstraintDescription>
                                                </metsrights:Constraints>
                                        </metsrights:Context>
                                </metsrights:RightsDeclarationMD>
                        </mets:xmlData>
                </mets:mdWrap>
        </mets:rightsMD>
        <mets:rightsMD ID="amdRA001">
                <mets:mdWrap MIMETYPE="text/xml" MDTYPE="METSRIGHTS"
LABEL="Metadati amministrativi sull'oggetto analogico">
                        <mets:xmlData>
                                <metsrights:RightsDeclarationMD
RIGHTSCATEGORY="COPYRIGHTED">
                                        <metsrights:RightsHolder>
                                                <metsrights:RightsHolderName>Casa Editrice
Laterza</metsrights:RightsHolderName>
                                        </metsrights:RightsHolder>
                                        <metsrights:Context CONTEXTCLASS="GENERAL
PUBLIC">
                                                <metsrights:Constraints
CONSTRAINTTYPE="OTHER" OTHERCONSTRAINTTYPE="AccessOpen">

        <metsrights:ConstraintDescription>L'oggetto analogico è in libera
consultazione</metsrights:ConstraintDescription>
                                                </metsrights:Constraints>
                                        </metsrights:Context>
                                </metsrights:RightsDeclarationMD>
                        </mets:xmlData>
                </mets:mdWrap>
        </mets:rightsMD>
    </mets:amdSec>
    <……...>
```


Come si può rilevare, si è scelto di articolare la sequenza delle sezioni in relazione alle caratteristiche di conservazione attribuite al progetto in fase di analisi.

Nella sezione <header> sono stati elencati tutti i soggetti attivamente coinvolti nelle attività di progetto, dei quali sono state riportate integralmente le denominazioni ufficiali e la specifica del ruolo avuto da ciascuno.

La sezione <desc> è stata ripartita in due sub sezioni: “Contesto”, nella quale sono stati riportati i dati relativi agli enti coinvolti nella proprietà e gestione dell’analogico e al fondo archivistico cartaceo, e “Descrizione dell’oggetto”, nella quale sono stati riportati i dati sulla consistenza del sub fondo di cui fa parte la risorsa descritta nella sub sezione <File>.

Particolare attenzione è stata dedicata agli elementi componenti la sezione descrittiva, per i cui contenuti ci si è attenuti a quando riportato in fonti ufficiali accreditate e certificate. Le

informazioni sono state strutturate in modo da renderle esaustive, chiare e facilmente intellegibili da utenti di differente livello culturale e di interesse.

La combinazione elementi/descrizioni risulta così di agevole utilizzo e riutilizzo, in quanto consente di desumere informazioni sia a chi intende conoscere i contenuti progettuali relativi all'analogico e al progetto digitale, sia la struttura dei metadati e le scelte che l'hanno indirizzata.

Conclusioni

Nel presente contributo si definisce il ruolo decisivo che la componente descrittiva dei metadati gioca nella conservazione dei dati digitali, da considerare quali entità culturali della contemporaneità.

Bibliografia

1. *Position Paper* della Scuola a Rete per la Formazione nel Digital Cultural Heritage, Arts And Humanities – DiCultHer (http://www.diculther.eu/2015/06/26/76/)
2. G. Bonfiglio Dosio, S. Pigliapoco, *Formazione e gestione degli archivi digitali. Il Master FGCAD dell'Università degli Studi di Macerata*, EUM, Macerata 2015, pp. 8-28.
3. http://www.interpares.org/
4. http://www.conservazionedigitale.org/wp/standard-linee-guida/
5. http://www.conservazionedigitale.org/wp/wp-content/uploads/2014/12/Guercio-8-Conservare-documenti-email.pdf
6. https://mellon.org/resources/news/articles/mellon-foundation-and-digital-preservation-coalition-sponsor-formation-task-force-email-archives/
7. http://www.conservazionedigitale.org/wp/wp-content/uploads/2014/12/Guercio-8-Conservare-documenti-email.pdf
8. M. Guercio, *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per la conservazione a lungo termine di documenti digitali*, Roma-Bari, Laterza, ed. 2013.
9. V. Gambetta, *La conservazione della memoria digitale*, [Rubano], Siav, 2009.
10. http://www.bbc.com/news/science-environment-31450389.
11. http://www.wired.it/attualita/2015/02/16/vint-cerf-futuro-medievale-bit-putrefatti/
12. Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Linee guide sulla conservazione dei documenti informatici,*, Versione 1.0 – dicembre 2015, pp. 45 ss. (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/la_conservazione_dei_documenti_informatici_rev_def.pdf).
13. M. Zane, *Per una nuova pedagogia del patrimonio*, "Giornale delle Fondazioni" (http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/una-nuova-pedagogia-del-patrimonio)
14. T. Di Noia, A. Ragone, A. Maurino, M. Mongiello, M. P. Marzocca, G. Cultrera, M. P. Bruno, *Linking data in digital libraries: the case of Puglia Digital Library*, in A. Adamou, E. Daga, L. Isaksen, "Proceedings of the 1st Workshop on Humanities in the Semantic Web, co-located with 13th ESWC Conference 2016 (ESWC 2016)", Anissaras, Greece, May 29th, 2016
15. F. Tomasi, M. Daquino, *L'uso delle ontologie per la preservazione dei dati*, in presentazione al Convegno AIUCD 2017, Roma, 26-28 gennaio 2017.